CORRIERE DI BOLOGNA

19/06/14

Estratto da pag. 2

Bando bocciato

L'Ance su Fico: «Favorite le coop»

A PAGINA 2 Rosano

Costruttori, guerra al bando Fico: «Assurdo, discrimina le imprese»

AnceBologna e la gara che esclude le Ati e i consorzi non cooperativi: «È incomprensibile». La lettera alla Banca d'Italia. E Prelios glissa

I costruttori di AnceBologna, il collegio che aderisce a Unindustria, dichiarano guerra al bando pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale da Prelios, la società di gestione del risparmio (sgr) incaricata di gestire il fondo immobiliare da cui nascerà Fico, la Disneyland del civo che Eataly vuole realizzare al Caab. «Si stanno penalizzando le piccole e medie imprese e i consorzi di imprese del territorio», accusano i costruttori di Ance, puntando il dito contro la scelta di escludere dal bando associazioni temporanee e consorzi di imprese, accettando invece i consorzi di cooperative. «Una distinzione incomprensibile», accusa Ance, che chiede di fatto la riscrittura del bando. Una mossa che ieri ha messo in imbarazzo Prelio, Comune e Eataly. Oggi è attesa una risposta ufficiale. E non è escluso che, in assenza di una marcia indietro, il braccio di ferro si trasformi in breve in una guerra legale.

Basterebbero le prime parole del comunicato di Ance Bologna per capire che la questione è seria. «Fico parte male», scrivono i costruttori di Ance, il cui consiglio direttivo ha deciso all'unanimità di denunciare le storture del bando pubblicato pochi giorni fa. «La scelta di escludere le imprese temporaneamente riunite (ati) o consorziate impedisce alle piccole e medie imprese e ai consorzi di imprese operanti sul mercato e nel territorio bolognese di partecipare alla gara», lamentano i costruttori di Ance, che alzano i toni di fronte all'eccezione concessa invece ai consorzi di cooperative. «Una distinzione incomprensibile sul piano logico, giuridico, tecnico e operativo — accusano — come, logicamente e tecnicamente, possa considerarsi "impresa singola" un consorzio di cooperative e non un ati o un consorzio di imprese non cooperative è veramente difficile da comprendere». Le richiesta, indirizzata a Prelios, è semplice: trovare «una nuova modalità di relazione con il mercato». In pratica riscrivere il bando, per non escludere ati e consorzi di imprese da «una delle più importanti opere che riguardano Bologna».

La mossa dei costruttori ha decisamente spiazzato il fronte Prelios-Eataly-Comune. Tiziana Primori, vicepresidente di Eataly e membro del comitato promotore della cittadella del cibo, è di pochissime parole. «Sono materie molto tecniche, non spetta a me parlarne». Nessun commento nemmeno dalla sgr Prelios, né dalla giunta di Palazzo d'Accursio. Oggi, a quanto si apprende, dovrebbe arrivare una risposta ufficiale alle richieste fatte dai costruttori di Ance. E di fronte a una conferma degli attuali contenuti del bando non è da escludere che quella iniziata dai costruttori di Unindustria diventi una

Peso: 1-2%,2-30%

099-138-080

guerra legale. Non a caso il collegio costruttori di Unindustria ieri ha inviato la sua comunicazione anche alla Banca d'Italia, organismo di vigilanza sulle sgr come Prelios.

E forse i costruttori di Ance Bologna avrebbero più di una carta da giocare impugnando l'attuale avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Visto che anche un personaggio fuori dai giochi bolognesi come Ivan Cicconi, direttore dell'Istituto per la trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale, sembra nutrire dei seri dubbi sull'attuale bando per la cittadella del cibo da realizzare al Caab. «Credo che la scelta di escludere ati e consorzi di imprese sia assolutamente illegittima — spiega — non credo che reggerebbe se qualcuno lo impugnasse».

Francesco Rosano

Parco a tema

Una elaborazione grafica di come sarà Eatalyworld, la grande cittadella del cibo che sorgerà al Caab a partire dall'autunno del 2015, in concomitanza con la chiusura di Expo 2015

Kermesse

Il Motor Show ritrovato punterà molto sullo spettacolo, sulle gare e sulle esibizioni tra i padiglioni di piazza Costituzione. Si svolgerà tra il 6 e il 14 dicembre

Peso: 1-2%,2-30%

099-138-080

CORRIERE DI BOLOGNA

19/06/14

Estratto da pag. 7

«Gender community» L'intervento del primo cittadino al convegno sul lavoro femminile e il welfare aziendale

Merola al debutto da «sindaco metropolitano»

«La grande Bologna non sarà un moloch, ma un'istituzione forte al servizio di tutti»

Virginio Merola ha scelto il convegno «Gender community» per la sua prima uscita pubblica come sindaco della Città metropolitana. È stato lui a sottolinearlo ed è proprio dal tema del focus di ieri all'Unipol di via Stalingrado — «Dal lavoro delle donne, al welfare per le famiglie» — che il primo cittadino ha deciso di partire per dare forma, almeno in fieri, al nuovo ente della Bologna allargata.

Un tendenza forte, da promuovere, perché «è necessario continuare con i percorsi di aggregazione dei servizi per migliorare l'efficienza e definire gli ambiti ottimali per la loro erogazione».

Tra i temi a cui Merola si dedicherà, attraverso la Città metropolitana, c'è proprio quello al centro del convegno promosso ieri dalla Provincia insieme all'Istituto per la ricerca sociale (Irs) e che intenderà sviluppare lungo due filoni: «Politiche aziendali per un welfare condiviso e servizi in rete per l'occupazione giovanile con un'attenzione particolare al piano europeo "Garanzia giovani" per dare ai ragazzi opportunità di acquisire competenze ed entrare nel mondo del lavoro. Per questo propongo di attivare un gruppo di lavoro che sia coordinato da Giuseppe Di Biase, assessore provinciale al Lavoro».

Detto della cosa che più gli stava a cuore, il sindaco ha cominciato a esporre le sue proposte per la nuova Bologna. «Siamo in una fase di transizione per la Città metropolitana, ma non carichiamoci di angosce – ha tranquillizzato —, la Città metropolitana deve partire definendo i sentieri di sperimentazione su tutte le cose da innovare e rinnovare, il problema di cosa scrivere nel benedetto statuto viene dopo». Il primo cittadino ha poi rimarcato come l'esperienza della Provincia e della conferenza dei sindaci testimonino il notevole grado di avanzamento di Bologna verso l'ente metropolitano. Che Merola immagina «come un'istituzione forte e leggera, forte sugli obiettivi strategici, ma anche una struttura al servizio dei Comuni. Non deve essere un grande moloch che tesse i fili come il ragno per tenere insieme Porretta con Castel del Rio o un Comune al confine con Ferrara. Oggi non c'è più il paternalismo provinciale, semmai c'è stato nella nostra situazione. Non si può più delegare a nessuno, è tutto nelle mani dei sindaci che hanno in mano il futuro per la loro comunità». Sindaci che saranno chiamati a occuparsi dei servizi alla persona, il welfare deve essere incardinato sulla piena disponibilità dei Comuni, alla Città metropolitana spetterà la funzione di implementare e incoraggiare sperimentazioni e innovazioni.

Al convegno, introdotto dal presidente Unipol Pierluigi Stefanini, hanno partecipato anche Daniele Donati, presidente del comitato del Piano strategico metropolitano, e Patrizio Bianchi, assessore regionale alla Formazione. Molte dirigenti di aziende del territorio hanno poi esposto i programmi aziendali che vanno incontro alla sussidiarietà dei loro dipendenti, come Hera, Coesia, Manutencoop, UnipolSai e Ima.

Andrea RInaldi

Le esperienze
Hera, Coesia, UnipolSai, Manutencoop, Ima: tanti gli esempi di aziende dedite al welfare per le famiglie

La transizione
Il sindaco ha messo in guardia dall'attuale momento di passaggio istituzionale

Protagonista
Con la scomparsa dell'ente Provincia, il sindaco di Bologna Virginio Merola assumerà la guida della nuova Città metropolitana